tre scrosciano gli applausi, si scambiano una amichevole, allusiva occhiata.

Sembra che, nelle settimane scorse, affannose ricerche siano state condotte dagli «amici» di Ugo Montagna presso tutte le agenzie e gli studi fotografici di Palermo, al fine di impossessarsi delle immagini, ritenute, evidentemente, oggi assai sgradevoli. Tutte le fotografie cadute in mano degli interessati, a quanto ci risulta, sono state distrutte. Quelle di cui noi siamo venuti in possesso furono «scattate» da un fotografo dilettante, e questo spiega perché esse sono sfuggite alla caccia degli «amici» del «marchese».

Sembra che, fra le fotografie distrutte, ve ne fossero alcune che mostravano Ugo Montagna a tavola, in mezzo a ministri e a prelati, durante il banchetto ufficiale che seguì alla cerimonia dell'inaugurazione.

Certo doveva regnare la certezza che fosse andata distrutta ogni possibile documentazione fotografica, se, proprio ieri, con pessima scelta di tempo e con monumentale impudenza, l'on. Aldisio ha inviato al direttore dell'Avanti!, on. Vecchietti la seguente lettera:

«Sig. Direttore, nel Suo giornale n. 79 di venerdì 2 aprile, sotto il titolo «Montagna in Sicilia», è stato insinuato, con raffinata perfidia e con metodo giornalistico che suscita disgusto nell'animo dei galantuomini, che durante la campagna elettorale politica Montagna in Sicilia «si mostrò in pubblico, assieme a noti dirigenti d.c. fra cui lo on. Aldisio allora Ministro dei LL. PP. in occasione di una cerimonia a carattere inaugurale. La cerimonia elettorale sanzionava anche un grosso affare del Montagna». Smentisco con vivo sdegno tali maligne affermazioni. Più particolarmente Le dichiaro che mai in nessun momento e in nessun luogo, durante la ultima campagna elettorale, io vidi vicino a me questo sig. Montagna. La mia smentita però non La esonera dal dovere che Lei aveva ed ha di precisare le circostanze nel Suo giornale adombrate al solo scopo di offendere la mia reputazione. Quanto poi allo affare La invito a dirmi, nelle precisazioni che Le chiedo, il luogo, il giorno e l'ora della cerimonia che «lo sanzionava» e a spiegarmi, altresì, che razza di correlazione vi potesse essere fra questo preteso affare e la mia presenza a quella cerimonia. Salvatore Aldisio.

Dunque l'on. Aldisio afferma: «Mai in nessun momento e in nessun luogo, durante la campagna elettorale, io vidi vicino a me questo sig. Montagna». Avete capito? Ebbene, noi pubblichiamo i documenti fotografici, da cui risulta che l'on. Aldisio il giorno 31 maggio 1953, in piena campagna elettorale, in occasione di una cerimonia inaugurale a Palermo, sedeva a due posti dal sig. Ugo Montagna! Di più: noi pubblichiamo una foto, dalla quale risulta essere materialmente impossibile che l'on. Aldisio non avesse visto il suo amico Ugo Montagna. Per cui l'on. Aldisio quel giorno era diventato improvvisamente e miracolosamente cieco oppure mente. E giudichi ognuno da questo episodio clamoroso di quale tempra cristallina siano fatti i ministri e i gerarchi democristiani.

I tre documenti che pubblichiamo non hanno bisogno di molti commenti. Essi esigono però che si esca, una volta per sempre, dalle grossolane bugie, dalle omertà dalle reticenze dietro le quali, fino a questo momento, buona parte degli «amici» di Montagna si è trincerata. Ripetiamo: fino a ieri si trattava di rapporti privati: oggi si tratta di rapporti pubblici, che rivestono l'importanza e l'impegno dell'ufficialità. Il cittadino italiano, il più lontano dalla vita politica, oggi si chiede: ma, insomma, a che punto siamo con l'inchiesta De Caro? E' concepibile che ministri ex-ministri, altissimi funzionari dello Stato non sentano il dovere di render conto pubblicamente al Paese dei rapporti che essi hanno avuto con una figura che è stata al centro di uno scandalo enorme e che è stata definita in quel modo in un rapporto dei carabinieri? Perché si rifiuta l'inchiesta parlamentare su tali rapporti, se — a quanto dicono gli interessati — non hanno a che fare con il procedimento giudiziario sull'affare Montesi? E infine, chi ha invitato Ugo Montagna alla cerimonia palermitana del 31 maggio? Non si illudano i chiamati in causa: queste domande hanno bisogno di una risposta; e non valgono a cancellarle né i silenzi, né gli insabbiamenti, né le marchiane bugie del tipo di quella dell'on. Aldisio.

Il quale on. Aldisio, oltre ad essere quello specchio di verità dimostrato dalla lettera all'Avanti!, è anche una notevole faccia di bronzo. Nella lettera all'Avanti! parlava di «questo signor Montagna», mai visto durante la campagna elettorale. Ebbene in un'altra sbalorditiva lettera, inviata al nostro direttore e giuntaci ieri in redazione, l'Aldisio ammette di aver banchettato a Fiano, il 1° aprile, con «questo signor Montagna».

Scrive l'on. Aldisio: «Sig. Direttore; nel numero 92 del suo giornale, in data 2 aprile, Ella continua a chiedermi spiegazioni sulla mia partecipazione ad una colazione a Fiano, in casa del sig. Ugo Montagna. Lei sa bene di non aver questo diritto e tanto meno ha la facoltà di trarre dal mio disgustato silenzio illazioni di qualsiasi specie.

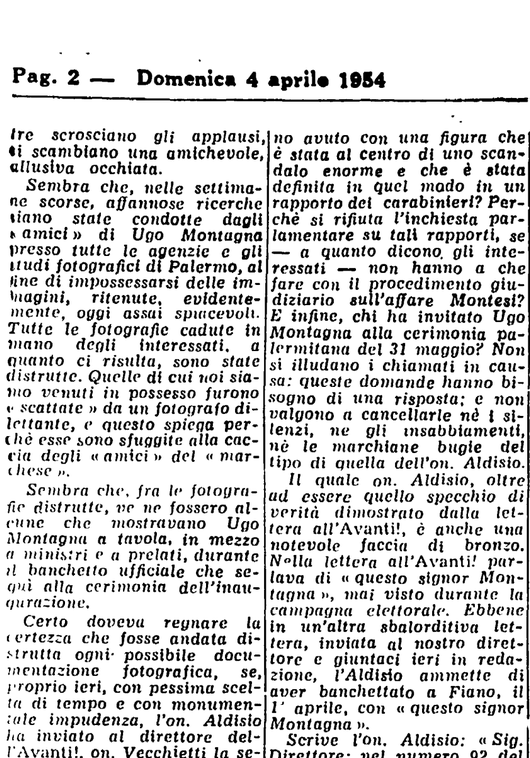
«Conosco il Montagna e le di lui attività come conosco le sue, sig. Direttore; e se mi è capitato di trovarmi un giorno a Fiano, perché condottovi da un amico che si proponeva di farmi trascorrere qualche ora di riposo in un luogo, dove, peraltro, trovai tante degne persone, ciò non giustifica affatto da parte sua, sig. Direttore, l'inqualificabile ma vano sforzo di buttare ombre sulla vita di un galantuomo (perché tale mi sento) che, in quanto tale, potè tra l'altro resistere sempre con animo sereno alle persecuzioni ed alle minacce di quei venti anni che lei ha conosciuto in ben altro modo.

«Se Ella avesse da provare il contrario, lo faccia subito e lo faccia sul serio, sig. Direttore. Sono a sua totale disposizione, mentre formalmente le chiedo di pubblicare la presente ai sensi dell'art. 8 della legge 8 febbraio 1948 n. 47. Roma, 2 aprile 1954. Salvatore Aldisio».

«Lei sa bene di non aver questo diritto»? «Illazioni di qualsiasi specie»? «Deave persone»? «Inqualificabile sforzo di buttare ombre»? «Provare il contrario»?

Le parole dell'on. Aldisio stanno a dimostrare che egli ha perduto la nozione del tempo e dello spazio. Il 18 aprile è passato da un pezzo. C'è stato un 7 giugno, e Roma non è Kansas City. L'on. Aldisio ha sbagliato indirizzo nel rivolgere a noi le sue «proteste». Abbia la coerenza di presentarsi al cospetto del «moralizzatore» De Caro, e gli spieghi, se se la sente di farlo, la natura dei suoi rapporti con Ugo Montagna. Meglio ancora, si appelli al Parlamento e chieda che un'apposita commissione sia incaricata di investigare sulle relazioni fra lui — che era allora Ministro dei Lavori Pubblici — e Ugo Montagna. Chieda che facciano altrettanto i gerarchi del suo partito, soci, compari, amici del «marchese». Un tempo, era questa l'usanza.

Quanto ai «venti anni» del regime fascista, ai quali si riferisce la seconda lettera dell'ex-ministro d. c., ricorderemo a costui che sotto quel regime — cui il partito dell'Aldisio aprì vergognosamente la strada — il nostro direttore fu denunciato al Tribunale speciale, costretto alla vita clandestina e perseguitato dalle varie OVRA, cui — secondo una precisa denuncia del colonnello Pompei — apparteneva il pregiudicato Ugo Montagna, amico, ospite e gradito commensale dell'on. Salvatore Aldisio. Ma merita una risposta chi si è dimostrato capace di quelle grossolane e sfacciate bugie che abbiamo documentato ai nostri lettori e all'opinione pubblica, con prove fotografiche alla mano?



L'on. Aldisio ha avuto la faccia di bronzo di scrivere al direttore dell'«Avanti!» di non aver mai visto accanto a sé, durante la campagna elettorale in Sicilia, Ugo Montagna. Aldisio dunque dice le bugie? Questa fotografia in cui i due amici si strizzano l'occhio a vicenda alla fine del discorso dell'americano Shepard, induce chiunque a pensare che sia così. A meno che l'Aldisio sia cieco

Piccioni a colloquio con la Luce per l'aggravata crisi triestina

Il governo ha abbandonato ogni politica per Trieste - Romita confessa che il suo progetto edilizio esiste solo sulla carta - Oggi un convegno della sinistra del P.S.D.I.

Il ministro Piccioni ha avuto ieri un colloquio a Palazzo Chigi con l'ambasciatrice americana Luce «per l'esame di normali questioni interessanti i rapporti tra i due Paesi». Si sa, in realtà, che il colloquio è stato dedicato prevalentemente a un esame della questione triestina, anche in rapporto alle clamorose dimissioni del prof. De Castro dalla carica di consigliere politico presso il governo militare anglo-americano del T.L.T. Siamo al punto che il governo non osa neppur nominare la questione triestina; e infatti ha evitato di informare l'opinione pubblica dei motivi delle dimissioni di De Castro, che pure sono causa di allarme assai diffuso.

I termini del colloquio tra Piccioni e la Luce non si conoscono, nè si conosce come intende reagire il governo alla crescente tensione dei rapporti tra i rappresentanti italiani e gli imperialisti anglo-americani nel T.L.T. Di certo — come risulta dalle dimissioni di De Castro, dagli atteggiamenti degli stessi partiti governativi nel T.L.T., dal celebre discorso del Mayflower, dalle più recenti prese di posizioni jugoslave e britanniche, dal proposito americano di trasferire a Trieste la base militare di Livorno — vi è che la questione del T.L.T. è arrivata a un punto di incredibile involuzione, cui fa riscontro l'assoluta passività (o peggio) del governo italiano: si può anzi ben dire che una delle caratteristiche del governo Scelba-Saragat è stata fin dall'inizio, ed è tutt'ora, l'abbandono più completo e il disinteresse addirittura dichiarato per la causa italiana nel T.L.T. Il governo Scelba-Saragat non fa mistero di ritenere che questo è uno dei modi migliori per «ridar fiducia» ai padroni atlantici, secondo la formula programmatica adottata da Scelba fin da quando ricevette da Einaudi l'incarico di formare il governo.

L'approvazione della CED da parte del Consiglio dei Ministri e la presentazione del relativo disegno di legge alla Camera — prevista per martedì — rappresentano il punto di arrivo di questo programma, e come tali vengono esaltati dalla stampa governativa. I piani di guerra del governo vengono descritti minutamente. Il governo conta che l'esame della CED possa avere inizio presso la commissione parlamentare dopo la Pasqua, e che possa concludersi verso la metà di giugno. In questa epoca dovrebbe iniziarsi la battaglia in aula, per la quale il governo ha già affannosamente studiato gli espedienti dai quali spera salvezza: la formulazione della legge in un articolo unico per poter porre su di essa la questione di fiducia e «bloccare» il dibattito, la riesumazione dei metodi adottati con così gravi conseguenze per la legge-truffa.

Il governo si muove insomma, non come chi sappia di avere su questo problema il consenso della maggioranza del Paese e di una adeguata maggioranza parlamentare, ma come una specie di quinta colonna degli americani e dei militaristi tedeschi, come un «sommozzatore» che vuole sfondare ad ogni costo, profittando di cinque voti di maggioranza che non hanno riscontro nel corpo elettorale, oppure contando sulla capitolazione delle «destre nazionali» per legare per 50 anni il Paese al carro straniero.

Le vicende di quest'ultima settimana politica hanno anche rivelato il ruolo del tutto identico a quello pre-sette giugno che il PSDI ha assunto con la sua partecipazione al governo clericale. Schierandosi per la CED, con le consuete mascherature federalistiche, la direzione del PSDI ha assunto un atteggiamento che la isola perfino dagli altri socialdemocratici europei. Nonostante le deliberazioni cediste della internazionale socialdemocratica, i socialdemocratici tedeschi si battono contro la CED, oltre la metà dei socialdemocratici francesi fanno la stessa cosa, e i laburisti inglesi sostengono in questi giorni un'azione diretta a sollecitare la soluzione concordata dei gravi problemi internazionali pendenti.

Nell'ordine del giorno di adesione alla CED votato dalla direzione del PSDI si dice tra l'altro che «l'unità europea è la sola possibilità di soluzioni adeguate dei problemi della miseria e della disoccupazione che minacciano la democrazia italiana». Stiamo freschi! Con questa interessante affermazione, la direzione del PSDI ha inteso evidentemente confessare che non è dai tre ministri socialdemocratici al governo che la democrazia italiana può attendersi la soluzione dei suoi problemi economici. Ciò era noto, beninteso, ma è significativo che sia il PSDI ad ammettere il carattere marginale e di semplice diversivo che ha il «programma sociale» dell'attuale governo.

A questo proposito, il progetto edilizio dell'on. Romita è apparso già esso stesso come una confessione di impotenza. Lo stesso Romita ha dichiarato ai giornalisti che, per ora, il suo piano si riduce allo stanziamento di 20 miliardi, per la costruzione di 60.000 vani in un anno: per il resto, tutto il progetto è privo di copertura finanziaria. Le fonti di finanziamento non sono indicate e non esistono: tutto è sulla carta, e la cifra di un milione e 335 mila vani da costruire in otto anni, già in sè esigua, ha dunque il sapore di una beffa amara per i senza tetto.

Significativo e commentato è il fatto che, pur essendo del tutto normali, i provvedimenti fiscali ed economici dei ministri socialdemocratici abbiano nondimeno creato subbuglio all'interno della compagine governativa. Si è saputo ora che le minacciate dimissioni di Gava e Vanoni sono state una conseguenza del progetto Romita, o meglio del fatto che tale progetto manca della necessaria copertura finanziaria. Ed è naturale che sia così: dal momento che tutta la impostazione reazionaria della politica economica e fiscale del governo rimane identica a quella dei precedenti governi clericali, i provvedimenti di Tremelloni e Romita vengono assorbiti e annullati da questa impostazione.

Oggi a Roma si terrà un convegno della sinistra socialdemocratica, ed è probabile che vi siano ripercussioni di questo stato di cose. La sinistra socialdemocratica si oppose alla partecipazione al governo, prevedendo che nessuna delle «condizioni» poste dal PSDI in politica sociale, elettorale, ed estera avrebbe avuto pratica attuazione: i fatti confermano tali previsioni.

Malagodi eletto segretario del P.L.I.

Il Consiglio liberale del PLI ha eletto ieri sera, con 80 voti contro 70, alla carica di segretario del partito, in sostituzione dell'on. Villabruna divenuto ministro, l'on. Malagodi, esponente della destra economica, che auspica una alleanza a tre, fra liberali, monarchici e clericali.

Sconfitto è uscito il candidato della «sinistra» Cocco Ortu.

2000 donne venete celebrano la Resistenza

BASSANO, 3. — Domani avrà luogo a Bassano del Grappa la grande manifestazione indetta dal comitato per l'incontro delle donne venete per il decennale della Resistenza.

Da tutte le province del Veneto, giungeranno numerose delegazioni. Giunge notizia che anche da Milano partirà un pulmann di donne per Bassano e che da Reggio Emilia, da Firenze, da altre città e anche da piccoli paesi particolarmente colpiti dalle stragi della guerra, partiranno delegazioni rappresentative

C' E' UN SOLO PRECEDENTE: IL TRIBUNALE SPECIALE!

Iniqua sentenza contro Masetti basata su una norma fascista

Il segretario regionale umbro del P.C.I. condannato a 5 anni per «propaganda antinazionale», avendo denunciato la crisi economica della regione

DALLA REDAZIONE TERNANA

TERNI, 3. — Una iniqua e allarmante sentenza è stata emessa questa mattina dalla Corte di Assise di Terni a carico del compagno Albertino Masetti, segretario della Federazione comunista, segretario regionale del P.C.I. per l'Umbria e membro del Comitato centrale del PCI, per il presunto reato di «propaganda antinazionale».

Il compagno Masetti

Il processo ha avuto luogo sulla base di una denuncia sporta dalla questura di Terni, dietro pressioni del governo, per una intervista concessa dal compagno Masetti a un rappresentante della radio «Oggi in Italia» nell'aprile del 1952, e il cui testo fu pubblicato qualche giorno dopo nella cronaca ternana dell'*Unità*.

Si era in piena campagna elettorale amministrativa, e nella sua intervista Masetti denunciava la politica di smobilitazione della «Terni», lo sfruttamento dei mezzadri umbri ad opera degli agrari e l'impoverimento dei ceti medi, a causa della nefasta politica del governo d.c.

Si è giunti così all'imputazione di «propaganda antinazionale» per «aver diffuso all'estero notizie false, esagerate e tendenziose con menomazione del prestigio nazionale», reato introdotto per la prima volta nel codice fascista Rocco e creato appositamente per colpire gli antifascisti esuli, che continuarono la lotta per la libertà d'Italia, condannando le turpitudini e la disastrosa politica del regime fascista. E' da tenere presente che soltanto il Tribunale speciale fascista ha osato applicare l'art. 269 del codice Rocco, il quale prevede le pene da un minimo di 5 anni a un massimo di 24 per gli autori di quel «reato». Dalla liberazione a oggi, quella a carico del compagno Masetti, è la prima sentenza che si avvalga di questa norma tipicamente fascista.

La Corte, presieduta dal dott. Lener, ha condannato a 5 anni di reclusione, di cui tre condonati, e alla interdizione dai pubblici uffici per la durata di 5 anni, il compagno Masetti. Contro tale sentenza, Masetti ha subito proposto appello.

A parte il fatto che la Corte non si è nemmeno preoccupata di accertare se effettivamente l'intervista fu o meno trasmessa per radio, vi è da sottolineare che la condizione di punibilità, per l'applicazione dell'articolo 269, è che il cittadino si trovi all'estero, il che è stato escluso, nel caso del compagno Masetti, dalle prove emerse nel corso della causa e dalla stessa Pubblica Sicurezza.

La notizia della iniqua sentenza ha subito suscitato allarme e sdegno fra i lavoratori e la popolazione di Terni. La segreteria della Camera del lavoro ha elevato la sua alta protesta e ha invitato tutti i lavoratori a solidarizzare con il compagno colpito e a manifestare la loro indignazione contro l'anticostituzionale verdetto.

E' evidente la gravità di questa sentenza: essa dimostra come i circoli dirigenti clericali non si pentino di ricorrere all'uso e all'applicazione di leggi fasciste, che furono lo strumento con il quale il tribunale speciale irrogò secoli di galera agli antifascisti. Si tratta di un allarmante precedente. La sentenza tende a colpire l'antifascismo di ogni parte politica, in quanto con essa si è voluto ridare vita a un articolo del codice Rocco, coniato, secondo i commenti dei giuristi fascisti, «per colpire il fuoriuscitismo e la concentrazione antifascista». E dunque ne vengono colpiti tutti, da don Sturzo a Pietro Nenni, da Di Vittorio a Pacciardi, allo scomparso F.S. Nitti

Nella sua intervista, come abbiamo detto, il compagno Masetti denunciava la situazione reale di crisi esistente nella sua regione e ne addossava la responsabilità alla politica del governo, difensore del grande capitale industriale e agrario. E' la libertà di denunciare il malgoverno clericale e le colpe delle classi privilegiate, che si è voluta colpire, denunciando e facendo condannare Masetti?

E' morto a Roma lo scrittore Mario Corsi

Lo scrittore e giornalista Mario Corsi è morto ieri nella sua abitazione in Via degli Scipioni.

Nato a Pistoia nel 1882 si dedicò fin da giovane al giornalismo e fu redattore del «Capitan Fracassa» e della «Tribuna». Partecipò quindi alla prima guerra mondiale rimanendo ferito ad una gamba. Terminato il conflitto si orientò verso il teatro scrivendo fra l'altro alcune commedie e numerosi volumi tra cui «Flegoli raccontato da Fregoli», «Ecco Trilussa», «Maschere e volti».

Nell'ultimo dopoguerra collaborò alla terza pagina del «Paese». Gli ultimi suoi scritti sono apparsi sulla «Gazzetta del popolo». Stava attualmente ultimando un volume su «Scaramuccia».

Oggi il Convegno dei pensionati statali

La Federazione Italiana Pensionati, aderente alla CGIL, ha convocato per stamane un Convegno nazionale dei pensionati del pubblico impiego. I lavori avranno inizio alle ore 9 nei locali del cinema «La Fenice» (via Salaria, 35).

Conclusa la vertenza per la Cogne di Imola

Si è conclusa ieri la vertenza della Cogne di Imola. L'accordo prevede la revoca del licenziamento di 50 lavoratori. L'azienda si impegna a versare a L. 180.000 procapite ai restanti 110 per i quali viene mantenuto il licenziamento.

Il trasferimento dei maestri

Il Ministero della P.I. ha impartito disposizioni al Provveditorati agli Studi per l'attuazione del movimento magistrale dell'anno scolastico 1954-55.

I maestri possono essere trasferiti, a loro domanda, da una sede ad altra della stessa provincia, oppure di altra provincia. Ciascun maestro può presentare domanda per una sola provincia, ma in essa può chiedere un numero illimitato di sedi, disponendole in ordine di preferenza. La domanda deve essere presentata entro il 5 maggio 1954 al Provveditore o al capo dell'Ufficio da cui il maestro dipende contabilmente alla data della presentazione della domanda stessa.

Piero Piccioni confermò l'incontro con Pavone

Polito difende ancora la tesi del pediluvio

L'ex questore di Roma, dottor Saverio Polito, ha concesso alla *Stampa* un'intervista confermando, sebbene con assai poca convinzione, di credere ancora alla tesi del pediluvio, come causale della morte di Wilma Montesi. «Finchè non se ne trova un'altra più attendibile, egli ha dichiarato al redattore del giornale torinese, perchè dichiarare questa tesi senz'altro assurda?». L'ex questore ha poi dichiarato, a proposito di uno degli alibi di Piero Piccioni: «Si è detto che io avrei mandato un agente a indagare in proposito in casa Piccioni: non è vero».

Si è appreso intanto che la famosa visita all'ex capo di polizia dott. Pavone è stata confermata anche da Piero Piccioni. Il figlio del ministro degli Esteri, nel corso dello interrogatorio dinanzi al Procuratore della Repubblica, dott. Sigurani, ebbe a dire, a suo tempo, di essersi recato il 29 aprile del '53 da Pavone per chiedergli consiglio sul modo come far cessare la campagna di stampa scatenata contro di lui. Si tratta di una giustificazione veramente strana, dato che il nome di Piero Piccioni venne fatto sulla stampa per la prima volta il 5 maggio del '53, vale a dire sei giorni prima della famosa visita di Montagna e Piccioni all'allora capo della polizia.

In merito alle indagini sul traffico degli stupefacenti si ha notizia che ieri mattina il dott. De Vito, dirigente della polizia dei costumi della questura romana, è stato convocato dal Procuratore capo della Repubblica al quale ha riferito sulle indagini e gli accertamenti svolti finora dalla polizia negli ambienti dei tossicomani.

SORDITA'

Una sensazionale novità della:

Maico

Il più piccolo apparecchio acustico a TRANSISTOR modello «Q» senza valvole e funzionante con una sola capsula di energia. Piccolo e leggero come un accendisigari è completamente occultabile (le donne possono nasconderlo con una ciocca di capelli tanto è minuscolo) ed è tecnicamente perfetto. Consente una audizione chiarissima e brillante. Verrà presentato per la prima volta durante le dimostrazioni che si terranno a:

ROMA - presso la Filiale MAICO - Via Romagna, 14 Telefono 470.126 nei giorni 5 - 6 - 7 Aprile 1954 con l'intervento del Direttore Medico dell'Istituto MAICO per l'Italia Dotter Enrico Buchwald.

ISTITUTO «MAICO» PER L'ITALIA - MILANO Piazza Repubblica, 18 TELEFONI: 61960 - 632872 - 632861

FILIALE «MAICO» DI ROMA - Via Romagna, 14 TELEFONO 470126

ERNIA

Se malgrado la pressione dei cuscinetti la vostra ernia sfugge e s'ingrossa, provate il

CONTENTIVO EXTRA DI BERNARDO

SENZA MOLLE NE' CUSCINETTI, SMONTABILE LAVABILE Non teme il confronto con qualsiasi apparecchio di qualsiasi marca di qualsiasi provenienza — La vastità della nostra organizzazione in Italia ed all'estero ci permette di ribassare notevolmente i prezzi

IL NUOVO MODELLO 114 Lire 5000 (cinquemila)

La contenzione di tutte le ernie è sempre garantita in ogni caso PRIMA DI FARE UN QUALSIASI ACQUISTO, VISITATECI - LA PROVA E' SEMPRE GRATUITA. Si riceve a:

ROMA: Tutti i giorni presso la FILIALE: Studio Medico, Via Salandra 6 (ang. XX Settembre) - Tel. 460.956.
NAPOLI: Tutti i giorni presso la FILIALE: Studio Medico Via Generale Orsini 46 - Tel. 23.098.
Un medico specialista dell'Istituto riceverà a
CIVITAVECCHIA: Venerdì 9 aprile: albergo Miramare.
VITERBO: Sabato 10 aprile: albergo Nuovo Angelo.
RIETI: Domenica 11 aprile: albergo D'Azeglio.
TERNI: Lunedì 12 aprile: albergo Plaza.
PERUGIA: Martedì 13 aprile: albergo Italia.
L'AQUILA: Mercoledì 14 aprile: albergo Centrale.

Catalogo gratis - A. R. DI BERNARDO - V. Monza 31, Milano

TELEVISIONE RADIO

TERZONI SCEGLIE TRA LE MIGLIORI MARCHE SOLO COSE BELLE E DI SICURA LUNGA DURATA

RATEAZIONI MINIME RISERVATISSIME 12-18-24 MESI GARANZIA ASSOLUTA VALVOLE COMPRESE

TERZONI

VIA MILANO, 7 (Autopostaggio) ESPOSIZIONE PIANO SUPERIORE

ELMAS

VIA OTTAVIANO, 56 (ang. via Germanico) Telefono 32-360

Il più completo assortimento di Primavera-Estate

Giacche di pura lana nei colori di gran moda - Abiti Pantaloni - Stoffe a metraggio ai prezzi più bassi

Tutti da noi possono acquistare a rate alle migliori condizioni - Si accettano buoni C.I.P.S.

FESTIVAL della PRODUZIONE

S-A-L-V-A

12.000 BOTTIGLIE GRATIS

A tutti coloro che acquistano da oggi al 18 aprile 1954 UNA o DUE bottiglie da litro delle seguenti specialità S-A-L-V-A ai prezzi normali di vendita già ribassati, e cioè:

FERNET SALVA	L. 1.450	CREMA CACAO	L. 1.450
GIN DRY	L. 1.450	BRANDY RISERVA EXCELSIOR	L. 1.450
ROSE MARIE cordone rosso	L. 1.500	LIQUORE DEL PELLEGRINO	L. 1.500

la S-A-L-V-A offre

Per UNA delle suddette bottiglie, un'altra bottiglia gratis a scelta dei seguenti prodotti:

Crema Marsala SALVA	bottiglia tipica
Ferro China SALVA	bott. media ½ lt. circa
Mistrà SALVA	bottiglia da ½ litro
Vermouth Gancia	bottiglia grande
Passito Ronchi Pichi	» »
Frascati Spumante SALVA	» »
Passito Calissano	» »
Vino Soave Bolla fiasco gr. (2 lt. circa)	

Per DUE delle suddette bottiglie, un'altra bottiglia gratis a scelta dei seguenti aperitivi:

Cynar Pezziol	bott. gr. 1 lt. circa
Selert Pilla	» » » »
Kid Reatto	» » » »
Pindaro SALVA	» » » »
Gancia Aperitivo rosso	» » » »
Rabarbaro SALVA	» » » »
Martinazzi Beta	» » » »
Rabarbaro Zucca	» » » »

S-A-L-V-A negozi di vendita:

VIA AGOSTINO DE PRETIS 44-C (angolo Via Nazionale) Telefono 484614
VIA EMANUELE FILIBERTO 27 (presso Piazza V. Emanuele) Telefono 760072
VIA FLAMINIA 12 (presso Piazzale Flaminio) Telefono 31069
VIA OSTIENSE 34 (presso la Piramide di C. Cestio) Telefono 593031

A PARIGI, LONDRA e NEW YORK

si parla molto insistentemente di eleganza e sono in discussione le città che detengono questo primato. In linea di massima la Città che attualmente riscuote il maggiore consenso è Roma e difatti non poteva essere altrimenti.

A Roma la Ditta che si è, in modo particolare, affermata per l'abbigliamento maschile è Superabito in Via Po 39/F (angolo Via Simeto). Nel suo magnifico locale figurano gli assortimenti migliori di giacche, pantaloni, abiti pronti e su misura, stoffe in pettinati gabrdine, freschi, popeline delle migliori marche a RATE. Si accettano in pagamento buoni Fides - Epovar - Ecla - Enal. Domenica esposizione.

PICCOLA PUBBLICITA'

1) COMMERCIALI L. 12

A. APPROFITTATE Grandiosa svendita mobili tutto stile Cantù e produzione locale. Prezzi sbalorditivi. Massime facilitazioni pagamenti. Satria Gennaro Miano. Napoli, Chiaia 238.

A. ARTIGIANI Cantù svendo cameretto pranzo ecc. Arredamenti granlusso - economici, facilitazioni - Tarsi 33 (dirimpetto Enal). 10

MODELLICARTA per confezionare elegantissimi abiti, giacconi, biancheria. «CIELLE» Carlocattaneo 5 (Napoleoneterzo) anche figurini, manichini.

2) CAPITALI-SOCIETA' L. 12

A.A.A.A.A L'ISTITUTO Finanziario Castelliidet, Via Agostino De Pretis 86, tel. 43812 concede a statali, parastatali, bancari, comunali, impiegati privati, possidenti ed a determinate categorie commercianti e industriali tutti esclusivamente residenti Roma, crediti restituibili 10 mensilità. Tasso equo. Serietà, celerità massima correttezza.

3) AUTO-MOTO-SPORT L. 12

A. A. E' USCITO il DKW 125 turismo a sole L. 199.000. 182F

D. K. W. - Cilindrata 125 - 175 250. Garage Indipendenza, Via Poggi, Tel. 45825 - permute rate. 182F

D. K. W. - La moto di classe - 125 turismo L. 199.000. 182F

D. K. W. - la moto imitata e da nessuno eguagliata. 182F

D. K. W. - per il buongustaio moto - concessionario Garage Indipendenza, Via E. Poggi. 182F

A. AUTISTI!!! AUTOTRENISTI. Patenti sollecitamente economicamente «All'AUTOSTRADA». Emanuele Filiberto 60. Via Turati. 200405

5) VARI L. 12

OSTETRICA Gina Iniezioni, Via Roma 66, Napoli (Largo Carità) telefono 28428

7) OCCASIONI L. 12

ASTIGMATICI - MIOPI - IPERMETROPI - ordinateci in tempo gli occhiali GRADUATI da sole, UNICOLORI. Bellissimi colori selettivi trattati scientificamente. MONTATURE MODERNE, ultime novità, GRAN MODA, VISITATECI SENZA IMPEGNO, OTTICA FULCAR, Galleria Stazione Termini. Aperto anche festivi.

OSTETRICA Gina, Iniezioni, Via Roma 66, Napoli (Largo Carità) telefono 28428.

MACCHINE MAGLIERIA migliori marche - Moderni apparecchi per maglieria speciale, 8x60 Dubiel 200 000 - Altre occasioni. Prezzi concorrenza - Insegnamento gratuito - Rateazioni Via Milano, 49 Roma.

11) LEZIONI-COLLEGI L. 12

STENODATTILOGRAFIA: specializzazione: perfezionamento: professionismo. Contabilità, Macchine Calcolatrici, Lingue. ISTITUTI «ERMINIO MESCHINI», (354.379), esclusivamente: Boezio angolo Tacito (Piazza Cavour).

13) CACCIA-CANI-PESCA L. 12

NEI GRANDI MAGAZZINI «DENTICE» Piazza Augusto Imperatore, sono esposti i nuovissimi FUORIBORDO «CARNITI» ra 2-3-7,5 HP, economici, forniti di garanzia, superiori ai motori esteri. PAGAMENTO FACILITATO, massima assistenza. Telefono: 687.618.